

## Igino Panzino

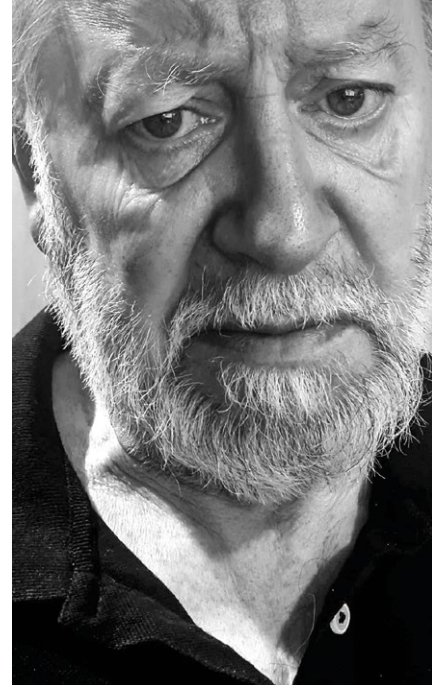
Tra le figure più significative dell'attuale contesto artistico isolano, Igino Panzino ha alle spalle cinquanta anni di attività vissuta all'insegna dell'impegno etico e della fiducia nella funzione dell'arte come strumento di civiltà.

Formatasi nel clima sociopolitico degli anni Sessanta e Settanta, ha da subito concepito l'arte come risposta ad una realtà in continuo mutamento, dove la progettualità, nitida e rigorosa, rimane il fulcro dell'operazione estetica.

Fin dai primi lavori, concepiti all'interno di una visione neocostruttivista, Panzino propone la strutturazione geometrica, sia in oggetti tridimensionali che più tardi in dettati pittorici, come mezzo di indagine dello spazio e come affermazione della forma quale valore autonomo e significativo.

Alla razionalità dell'ideazione lega però un aspetto che rimarrà fondamentale nel suo percorso: la sapienza manuale, la raffinata eleganza dei suoi manufatti, l'abilità artigianale con cui risponde al concettualismo costrittivo degli anni Settanta avviando una personale metodologia operativa che lo vedrà sempre attento al contesto culturale e sociale in cui nascono i suoi lavori.

Protagonista dei gruppi della Neovanguardia isolana, come il "Gruppo della Rosa", Panzino concilia, anche negli



anni successivi, l'insegnamento con la capacità operativa del fare come reazione alla crisi del Moderno e come proposte sempre sensibilmente efficaci alla realtà in trasformazione.

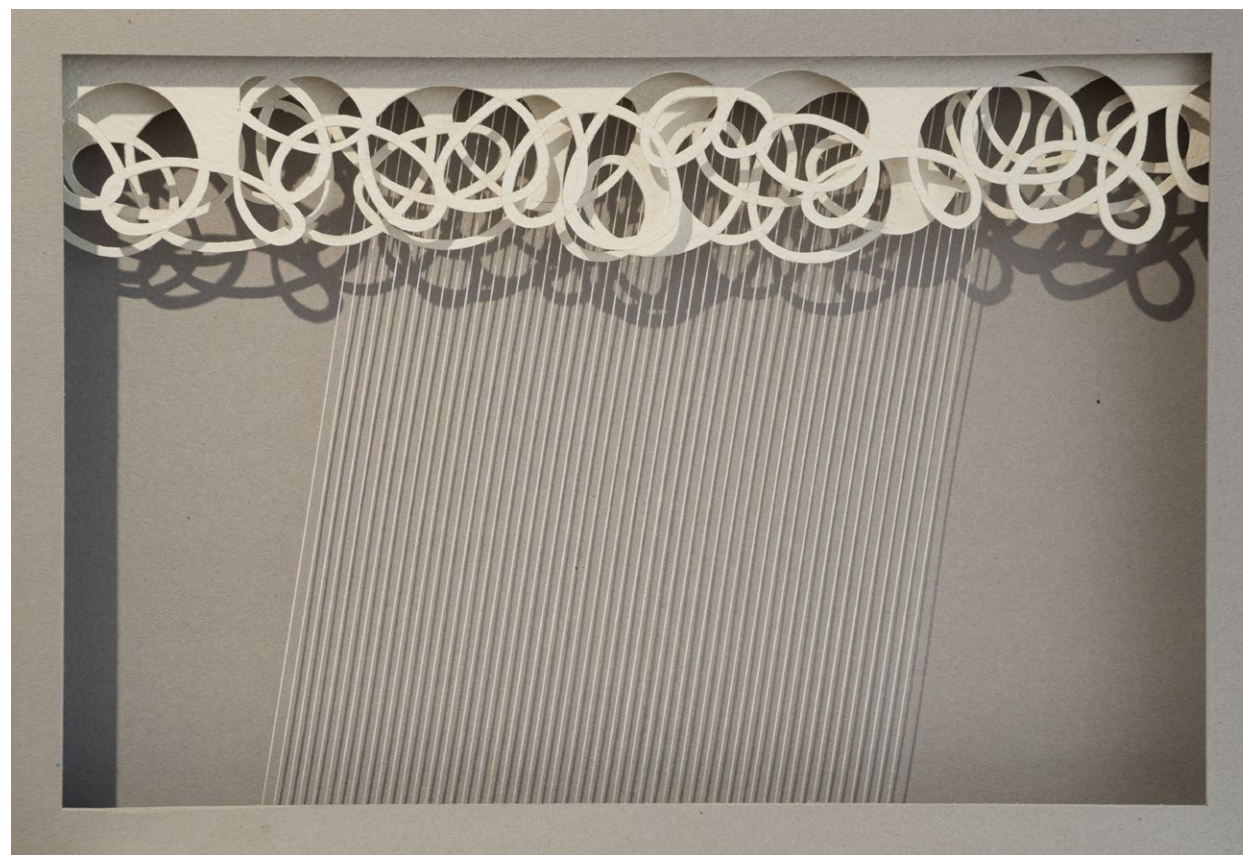
Gli anni Novanta lo vedono intento nella sperimentazione di sempre nuovi materiali e nuove tecniche compositive senza rinunciare agli impianti geometrici seppure intesi in maniera più docile e flessibile che gli consentono di ottenere una estetica seducente quanto singolare. Intanto si appassiona ai temi dell'ambiente e della tradizione culturale dell'isola e produce una serie di opere destinate a una segnaletica ambientale nelle regioni naturali dell'Anglona e del Monteacuto.

Opere intese a valorizzare il patrimonio culturale del territorio e a fornire un archivio inesauribile di forme simboliche tratte dalla natura e dalla storia archeologica della Sardegna.

In altri termini, la sua poetica si orienta sempre più verso interventi di arte pubblica su cui innesta l'incrollabile fiducia in un'arte in grado di incidere sui processi della collettività. E si trasforma in vero e proprio operatore culturale che ha a cuore le sorti della città e del territorio in cui opera.

Vale la pena ribadire che ogni sua esperienza visiva è vissuta all'insegna della riflessione sulla intensità della comunicazione artistica e sulla messa in luce dei procedimenti formali sempre aggiornati che la sostengono.

Instancabile sperimentatore di nuove forme espressive, Panzino si misura, nei decenni successivi, con l'architettura e l'urbanistica e, ancora, con la fotografia e la computer grafica, sicuro che solo osando e lavorando sugli sconfinamenti linguistici si possa entrare in relazione con la complessa realtà del presente.



MUSEO  
DIOCESANO  
ARBORENSE

Museo Diocesano Arborense | Oristano • Piazza Duomo 1

[museodiocesanoarborense.it](http://museodiocesanoarborense.it) | | 342 5887847 | [info@museodiocesanoarborense.it](mailto:info@museodiocesanoarborense.it)



MUSEO  
DIOCESANO  
ARBORENSE

Oristano • Museo Diocesano Arborense

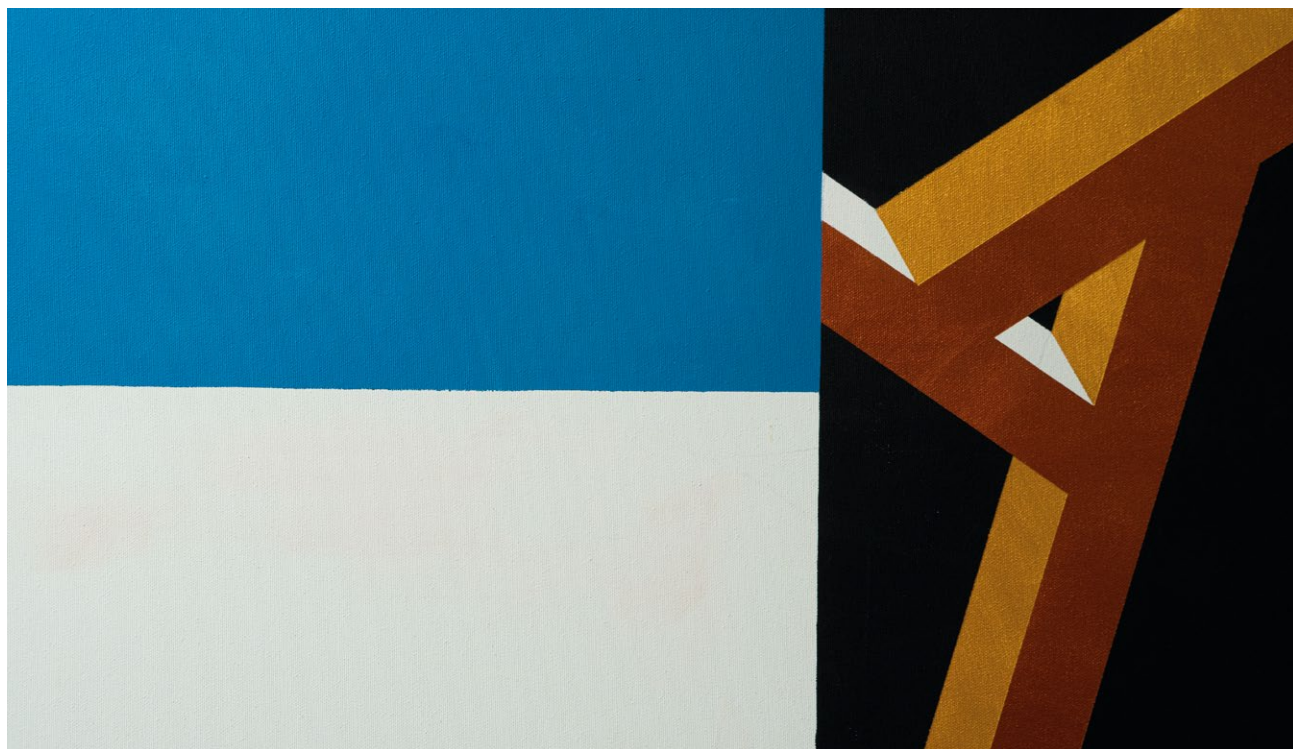
29 aprile • 25 giugno 2023

# IGINO PANZINO STAZIONI

A CURA DI ANTONELLO CARBONI E SILVIA M.R. OPPO



la sintesi di un percorso di ricerca gnoseologico



## Panzino a più dimensioni

La dimensione narrativa di Igino Panzino rappresenta la sintesi di un percorso di ricerca gnoseologico che si esprime sia attraverso forme geometriche afferenti ad un mondo iconografico neoplastico e costruttivista, sia attraverso "teatrini" realizzati con cartoncini ritagliati, la cui peculiarità è l'introduzione del caso come elemento rilevante.

La fusione di questi due linguaggi restituisce al visitatore un racconto costituito da *Stazioni*, ovvero degli episodi che l'artista ha esperito nel corso della sua poetica e che



compendia nelle opere come occasioni di riflessione. Gli assemblage di Panzino, realizzati con una apparente *noncuranza*, annullano la volontà dell'esecuzione pittorica e della funzione del disegno per lasciare spazio agli schemi grafici che la carta ritagliata porta con sé.

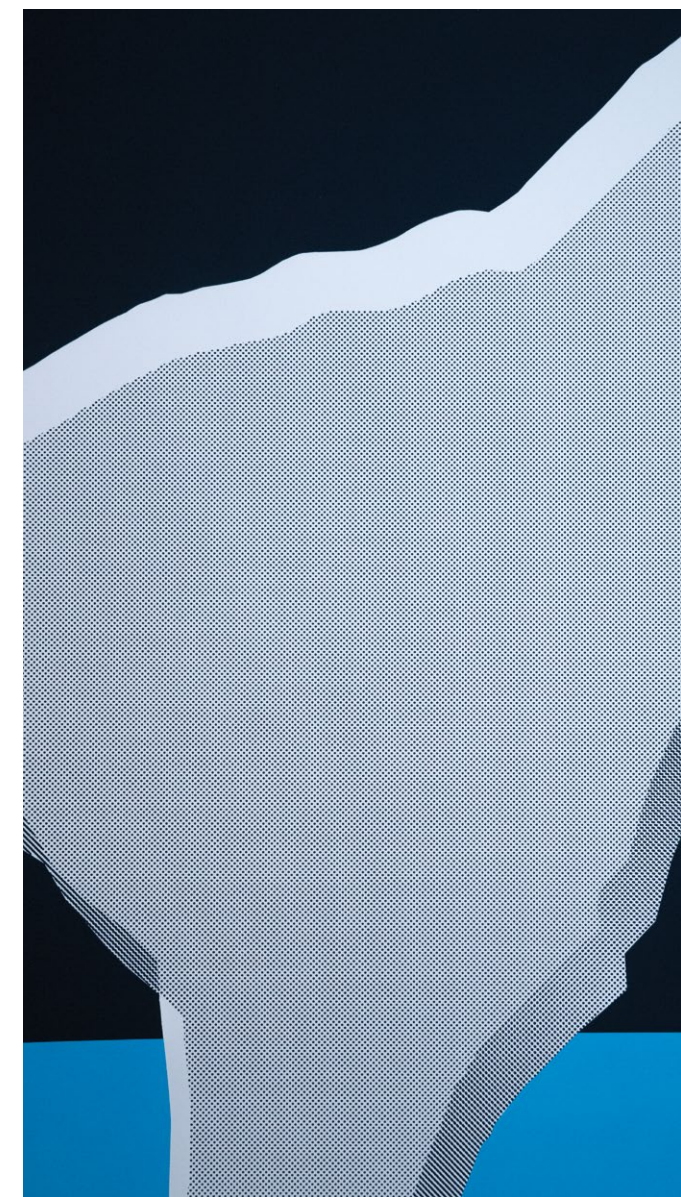
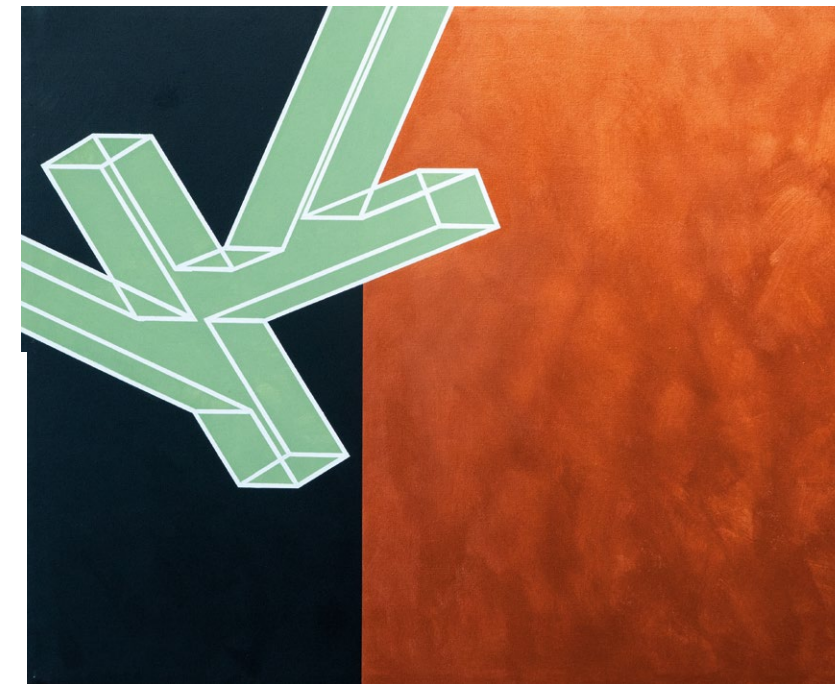
I suoi linguaggi evidenziano spesso l'arbitrarietà della composizione, affidata alla contingenza, che si manifesta per esempio attraverso scatole di plexiglass ricolme di oggetti raccolti dalla strada.

Panzino celebra la capacità dell'uomo di saper cogliere il non visto, la disattenzione, la serialità delle forme come espressione della produzione collettiva.

Monumentalizza gli imprevisti, necessari per compiere il cammino, sacralizza la piuma quale strumento di scrittura delle infinite probabilità. Strutture modulari che si sviluppano nel limite della planarità di una superficie bianca assumono la profondità cartesiana per sottolineare che non esiste solo *l'uomo a una dimensione*.

• Antonello Carboni / Silvia M.R. Oppo

La ricerca di conoscenza dell'artista è vorace e viene praticata per mezzo di un esercizio dialettico tra realtà e conosciuto che non può terminare in una aporia, ma deve essere foriero di soluzioni e generare un dibattito attorno all'arte quale impegno sociale e strumento politico per affrontare la crisi della modernità.



non esiste solo *l'uomo a una dimensione*